

Physical mobility and virtual communication in Italy: Trends, analytical relationships and policies for the post COVID-19

Original

Physical mobility and virtual communication in Italy: Trends, analytical relationships and policies for the post COVID-19 / Caballini, C., Agostino, M., Dalla Chiara, B.. - In: TRANSPORT POLICY. - ISSN 0967-070X. - ELETTRONICO. - 110:(2021), pp. 314-334. [10.1016/j.tranpol.2021.06.007]

Availability:

This version is available at: 11583/2921453 since: 2021-09-06T12:16:36Z

Publisher:

Elsevier Ltd

Published

DOI:10.1016/j.tranpol.2021.06.007

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

Elsevier postprint/Author's Accepted Manuscript

© 2021. This manuscript version is made available under the CC-BY-NC-ND 4.0 license
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>. The final authenticated version is available online at:
<http://dx.doi.org/10.1016/j.tranpol.2021.06.007>

(Article begins on next page)

Lezioni dagli archivi di architettura

Luoghi per il tempo libero
del Novecento in Toscana

a cura di

Simone Barbi,
Lorenzo Mingardi



DIDAPRESS

Editor-in-Chief

Gianluca Belli | University of Florence, Italy

Scientific Board

Fabrizio Arrigoni | University of Florence, Italy;

Alessandro Brodini | University of Florence, Italy;

Maurizio De Vita | University of Florence, Italy;

Fabio Lucchesi | University of Florence, Italy;

Emanuela Morelli | University of Florence, Italy;

Raffaele Nudo | University of Florence, Italy;

Isabella Patti | University of Florence, Italy;

Leonardo Zaffi | University of Florence, Italy;

Matteo Zambelli | University of Florence, Italy;

International Scientific Board

Carmen Andriani | University of Genoa, Italy;

Francesco Cacciatore | University of Venice luav, Italy;

Miquel Casals Casanova | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain;

Benjamin Chavardés | ENSAL, National School of Architecture of Lyon, France;

Yi Chen | Tongji University, China;

Marco Corradi | Northumbria University, United Kingdom;

Rosa De Marco | ENSAPLV, National School of Architecture Paris-La Villette, France;

Luigi Franciosini | Roma Tre University, Italy;

Patrizia Gabellini | Politecnico di Milano, Italy;

Lisiane Ilha Librelotto | University of South Santa Catarina, Brazil;

Luigi Latini | University of Venice luav, Italy;

Maria Rita Pinto | University of Naples Federico II, Italy;

Carlos Plaza | University of Seville, Spain;

Vincenzo Riso | University of Minho, Portugal;

Uwe Schröder | Rheinisch-Westfälische Technische Hochschule Aachen, Germany;

Ambra Trotto | RISE, Research Institutes of Sweden, Sweden;

Joan Lluís Zamora i Mestre | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain

Emeritus Board

Paolo Felli | University of Florence, Italy

Saverio Mecca | University of Florence, Italy

Raffaele Paloscia | University of Florence, Italy

Maria Concetta Zoppi | University of Florence, Italy

Lezioni dagli archivi di architettura

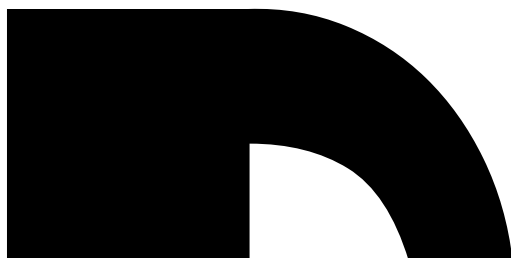
Luoghi per il tempo libero
del Novecento in Toscana

a cura di

Simone Barbi
Lorenzo Mingardi

contributi di

Ermanno Bizzarri
Gianluca Buoncore
Chiara Ciambellotti
Andrea Crudeli
Alberto Ghezzi y Alvarez
Lorenzo Grieco
Brunella Guerra
Pierpaolo Lagani
Laura Mucciolo
Jennifer Nespoli
Michela Pilotti
Aurora Riviezzo
Giacomo Serangeli
Angelica Stern





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *double blind review*.

Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale

Questo volume si inserisce nell'ambito del progetto *Archivia-Architettura*, ideato e curato dai responsabili scientifici Simone Barbi e Lorenzo Mingardi, e i testi ivi contenuti sono il frutto della rielaborazione di altrettante lezioni svolte nel corso dell'autunno del 2024, nell'ambito del terzo ciclo di conferenze intitolato "Lezioni dagli archivi di Architettura".

Archivia-Architettura si occupa di cultura del progetto architettonico e urbano.

Archivia-Architettura collabora con istituzioni pubbliche e private coinvolte direttamente nella tutela e valorizzazione dei fondi archivistici di Architettura.

Archivia-Architettura è un contenitore in cui discutere letture originali nei campi delle discipline della composizione architettonica e della storia dell'architettura

Gli autori ringraziano i relatori e autori dei contributi, gli enti sostenitori e patrocinatori del progetto *Archivia-Architettura*, i membri del comitato scientifico e gli enti partner di *Archivia-Architettura*: la Biblioteca di Scienze Tecnologiche dell'Università degli Studi di Firenze, la Soprintendenza ai Beni bibliografici e archivistici della Toscana e l'Archivio di Stato di Firenze.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Firenze



didapress

Dipartimento di Architettura

Università degli Studi di Firenze

via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2026

ISBN 978-88-3338-264-7

Indice

LEZIONI DAGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA

- Archivia-Lezioni dagli archivi di architettura Vol.3** 10
Simone Barbi, Lorenzo Mingardi

LUOGHI PER IL TEMPO LIBERO DEL NOVECENTO INTOSCANA

- Piscina militare di Livorno** 16

Sintesi tra forma e funzione.

- La piscina per l'Accademia Navale di Livorno
di Pier Luigi Nervi (1947-1949)** 18
Michela Pilotti

A carena di nave rovesciata. Progettare l'obsolescenza.

- La Piscina dell'Accademia Navale di Livorno di Pier Luigi Nervi** 36
Laura Mucciolo

Cinema Teatro La Compagnia a Firenze 52

Un nascosto risuonatore della città.

- Il Teatro della Compagnia di Adolfo Natalini** 54
Giacomo Serangeli

Interni di città.

- Il Teatro della Compagnia di Adolfo Natalini** 66
Jennifer Nespoli

Stadio Comunale di Lucca 78

- Studio Bianchini-Fagnoni, urbanisti e progettisti di impianti sportivi** 80
Ermanno Bizzarri

Il recinto come brano di città.

- Raffaello Fagnoni e lo stadio di Lucca** 98
Gianluca Buoncore

Teatro Giardino Alhambra a Firenze 118

Un manifesto dell'eclettismo fiorentino:

- Adolfo Coppedè e il Teatro giardino Alhambra di Firenze (1921-22)** 120
Angelica Stern

La maschera e il volto.

- Note sull'architettura del teatro giardino Alhambra** 136
Alberto Ghezzi y Alvarez

Palazzo della GIL a Firenze	150
La perdita Casa della Gioventù Italiana del Littorio di Firenze e l'eredità dimenticata di Aurelio Cetica	152
Lorenzo Grieco	
Libertà, rigore, e sperimentazioni tipologiche nel palazzo della GIL di Aurelio Cetica	168
Andrea Crudeli	
Dancing club La Bussola a Marina di Pietrasanta	182
Dancing La Bussola (1946-1948).	
Ritrovo sul Tirreno	184
Pierpaolo Lagani	
Fra il Tirreno e le Apuane.	
Ristorante Dancing La Bussola (1946-1948)	204
Brunella Guerra	
Golf Club Cosmopolitan a Tirrenia	220
Progettare un golf club negli anni Ottanta:	
Aldo Rossi e il Cosmopolitan a Tirrenia (1988-1995)	222
Aurora Riviezzo	
Aldo Rossi e l'architettura della memoria collettiva.	
Il progetto per il Golf Club Cosmopolitan a Tirrenia, 1988-95	260
Chiara Ciambellotti	
BIOGRAFIE DEGLI AUTORI	262

Progettare un golf club negli anni Ottanta: Aldo Rossi e il Cosmopolitan a Tirrenia (1988-1995)

Aurora Riviezzo

Politecnico di Torino

ORCID [0000-0002-6929-5842]

Crediti delle immagini

**Collezione privata. Courtesy Fondazione
Aldo Rossi, © Eredi Aldo Rossi**

- 20070928153917: Fig. 1, 6, 7

- 20070928154542: Fig. 5

**Collezione privata. © Frank Gerard
Godlewski**

- Fig. 2

**Collezione MAXXI Architettura,
Archivio Aldo Rossi, © Eredi Aldo Rossi**

- 000038: Fig. 3

- 000037: Fig. 4

**Fotografie di Barbara Burg + Oliver Schuh
(www.palladium.de)**

- Fig. 8, 9, 10

Nella sconfinata e multiforme storia professionale di Aldo Rossi (Milano, 1931-1997), il Cosmopolitan Golf Club si presenta come un piccolo episodio progettuale, in cui non capita molto spesso di imbattersi e che non ha avuto una grande fortuna storiografica. La sua storia, infatti, risulta oggi ricostruibile solo in parte dalle fonti esistenti, anche a causa della difficoltà di approfondire la documentazione del fondo archivistico di Aldo Rossi, dislocato in tutto il mondo, dal Getty Research Institute di Los Angeles al Centre Pompidou a Parigi. Questione che rende difficile non solo l'approfondimento del progetto del Cosmopolitan, ma una comprensione più ampia della figura professionale di uno dei più noti architetti della contemporaneità, rendendo più complessa l'apertura a nuove prospettive di ricerca¹. Sono poche le tracce del Cosmopolitan nelle ricche monografie dedicate a Rossi, così come nella stampa di settore, con alcune incertezze anche riguardo la datazione e sul *team* di architetti coinvolti. Le informazioni disponibili si concentrano quasi esclusivamente sul progetto della club house, fulcro del complesso².

Siamo sulla costa pisana, e più precisamente nella località di Tirrenia, ed è alla Piazza dei Miracoli di Pisa a cui Aldo Rossi guarda per la realizzazione del golf club, lasciandosi ispirare dalla configurazione decentrata di questo luogo rispetto al centro consolidato della città e dal lessico architettonico del complesso del Duomo, di cui recupera alcuni elementi formali [Fig. 1].

L'iter progettuale del Cosmopolitan si colloca a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, ossia in quella che è considerabile l'ultima fase della carriera di Rossi, venuto prematuramente a mancare nel settembre del 1997 a seguito di un incidente stradale. Proprio questa decade coincise con il suo massimo riconoscimento professionale, alle prese tanto con grandi progetti di architettura,

¹ Oltre alla Fondazione Aldo Rossi di Milano, la documentazione archivistica prodotta dagli studi di Aldo Rossi risulta dislocata in molti differenti archivi, e su scala globale: Deutsches Architektur Museum a Francoforte, l'Archivio Architettura della Fondazione MAXXI a Roma, presso il Getty Research Center a Los Angeles, il Museum of Modern Art di New York (MO-MA), Centre Georges Pompidou a Parigi, e al CCA a Montreal.

² Sul progetto della club house: Pisani, 1995; Adjmi, 1992, pp. 136-141.

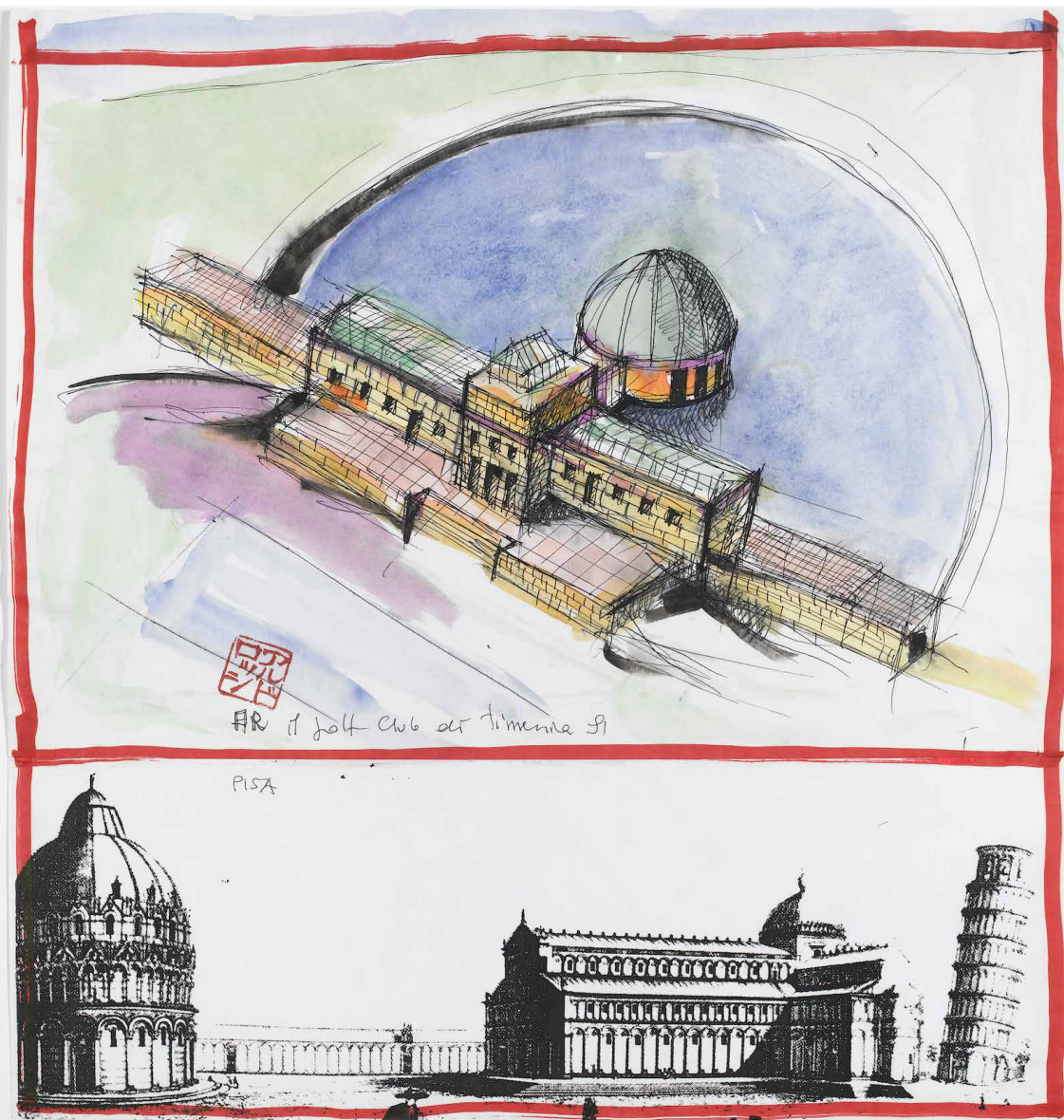


Fig. 1_Aldo Rossi, schizzo di studio per il progetto della Club House, datazione incerta.
Acquarello, collage e pennarello su carta, cm H 44 x B 42,3

quanto con importanti mostre e pubblicazioni monografiche. Fu definitivamente consacrato sulla scena globale nel 1990 con il riconoscimento del “Pritzker Architecture Prize” [Fig. 2], assegnato l’anno precedente a Frank Gehry, e a Robert Venturi quello successivo. Seguirono poi l’“American Institute of Architects Honor Award” nel 1992, e, un anno dopo, la “Thomas Jefferson Medal in Architecture”, nonché il titolo di “Campione d’Italia nel Mondo per l’Architettura” della Presidenza della Repubblica Italiana. Sebbene, infatti, la storiografia su Aldo Rossi tenda a concentrarsi sull’intervallo cronologico che va dalla pubblicazione del suo celebre *L’architettura della città* nel 1966 al Teatro del Mondo per la I Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, fu proprio dopo il 1980 che il percorso rossiano si consolidò in una sorta di ‘globalizzazione’ della sua pratica³. Questo passaggio fu segnato innanzitutto sul piano della produzione teorica con la pubblicazione del suo secondo libro-manifesto, *A scientific autobiography*, uscito nel 1981 per MIT Press. Nello scritto, Rossi ripercorre in tono narrativo la sua personale vicenda di architetto, intrecciandola inevitabilmente con la teoria e la sperimentazione architettonica internazionale di tutto il Novecento, di cui egli fu senza dubbio uno dei protagonisti. Tradotto in numerose lingue – tra cui l’ultima in ceco nel 2005⁴ – il libro raggiunse solo nel 1990 la sua versione italiana, pubblicata prima da Pratiche Editrice e vent’anni dopo da Il Saggiatore.

Di fatto, l’Italia non rappresentava più il baricentro professionale e culturale di Rossi. Nei primi anni Ottanta, fu abbastanza netto il passaggio dall’attivismo nel Partito Comunista a una proficua collaborazione con una committenza internazionale⁵, tanto che, a sostegno di una geografia professionale sempre più estesa, in breve tempo si aggiunsero tre nuovi studi di progettazione allo Studio Di Architettura (SDA), attivo a Milano dal 1959.

³ Da punto di vista della didattica, invece, Rossi insegnò presso l’ETH di Zurigo, dal 1972 al 1975.

⁴ Rossi, 2005.

⁵ Sul passaggio da nazionale a globale della pratica professionale di Rossi: Fabbrini, 2020 (a).



Fig. 2_Gala della cerimonia per il Pritzker Architecture Prize, 1990

Il primo a New York, fondato nel 1986, fu affidato all'architetto Morris Adjimi, il quale ne ereditò in parte il lascito, seguendo, ad esempio, il cantiere dello Scholastic Building a Soho, completato postumo nel 2001. Nel 1987, seguì una succursale olandese a L'Aia con Umberto Barbieri, e infine uno studio a Tokyo avviato nel 1989 in collaborazione con Toyota Horiguchi. Destreggiandosi tra Europa, Stati Uniti e Giappone, con viaggi intercontinentali e scambi via fax⁶, Aldo Rossi stabilizzò piuttosto rapidamente la sua *expertise* nella rete di importanti gruppi privati, facendosi promotore di una personale decodificazione per archetipi dell'architettura italiana nel mondo. A simboleggiare quella che fu una vera e propria metamorfosi professionale, e di riflesso anche progettuale, spicca la collaborazione con la Walt Disney Company negli Stati Uniti,

⁶ Un'interessante analisi sul ruolo della tecnologia del fax nell'internazionalizzazione professionale di Aldo Rossi è delineata in Fabbrini, 2019.

ma anche il lungo sodalizio con il Gruppo Tessile Finanziario – simboleggiato dal progetto della Casa Aurora a Torino (1984-87) – che si fece promotore della figura di Rossi anche al di fuori dei confini italiani. Ed è esattamente nella metà degli anni Ottanta, nonché nelle reti della committenza privata, che si colloca anche il Cosmopolitan Golf Club, oggetto di questo saggio.

Il progetto fu realizzato su incarico del Consorzio Tirrenia, nell'omonima località di Tirrenia fondata *ex-novo* durante il Ventennio per la valorizzazione turistica della fascia litoranea tra Pisa e Livorno. Sebbene non vi siano connessioni dirette tra la vicenda di Tirrenia e il progetto di Rossi, un'analisi più approfondita permette di individuare alcune interessanti congiunzioni. In primo luogo, il committente: il Consorzio nacque per accogliere in qualche modo l'eredità dell'Ente Autonomo Tirrenia (EAT), istituito nel 1932 con l'obiettivo di bonificare, pianificare e gestire un breve tratto al centro della costa toscana, fino ad allora occupato da una fitta pineta. Il suo mandato fu fissato a cinquant'anni, restando attivo fino ai primi anni Ottanta⁷. L'ideazione di Tirrenia si inserì in quelle 'città di fondazione' realizzate in tutta Italia durante il periodo fascista, per cui, tra le prime attività proposte dall'EAT, fu bandito un concorso nazionale per la redazione del Piano Regolatore. Fu vinto dal gruppo coordinato dall'architetto Federigo Severini con la proposta *Di fronte a mare aperto*. Il Prg disegnò un grande asse di collegamento viario lungo la costa, intitolato simbolicamente *28 settembre*, prevedendo tutt'intorno la cessione di aree demaniali per la costruzione di "villini, palazzette, alberghi e altri stabilimenti finalizzati alla valorizzazione climatica e turistica della zona stessa"⁸. Tra queste aree, circa 200.000 mq furono ceduti nel 1933 per la realizzazione di un complesso cinematografico su larga scala, sul modello statunitense degli *studios*, ma progettato in stile razionalista dall'architetto e scenografo romano Antonio Valente, anch'egli fortemente legato al Ventennio. L'anno seguente, lo stabilimento fu acquisito da Giovacchino Forzano, amico e stretto collaboratore di Benito Mussolini.

⁷ Cau, Casarona, 2009.

⁸ R.D. n. 1447 del 1932, citato in Ivi, p. 7.

Denominato “Pisorno”, divenne la prima cittadella del cinema in Italia, seguita – e surclassata – da Cinecittà a Roma nel 1937. Entrambe, Pisorno e Cinecittà, furono elette come unici poli dell’Ente Nazionale per le Industrie Cinematografiche per sostenere la produzione e la distribuzione nazionale di film e prodotti cinematografici.

Durante il secondo conflitto mondiale, la spinta edilizia di Tirrenia si fermò completamente e gli *studios* furono trasformati in un vasto deposito militare. Gli alleati americani diventarono i primi nuovi abitanti dell’area dopo la guerra, e la loro presenza diede un nuovo impulso all’urbanizzazione dell’area⁹, a partire dalla fondazione di una base militare nota come Camp Darby che è oggi il deposito bellico americano più grande al di fuori degli Stati Uniti¹⁰. Riprese di pari passo anche l’attività cinematografica.

Gli stabilimenti Pisorno tornati alla loro funzione originaria nel 1961 su iniziativa di Carlo Ponti, noto imprenditore e produttore cinematografico. Furono ribattezzati in *Cosmopolitan Film*, a cui si deve la denominazione del complesso golfistico progettato da Rossi. Così, nel pieno del miracolo economico italiano, la località di Tirrenia divenne il set di importanti produzioni cinematografiche internazionali¹¹, promossa come la *Hollywood sul Tirreno*. Dal film *Camicia nera* diretto nel 1933 dallo stesso Giovacchino Forzano, gli *studios* cinematografici di Tirrenia attraversarono un’importante parentesi della storia italiana contemporanea, ospitando perfino la Festa dell’Unità del 1982 con Enrico Berlinguer. La loro fama durò, tuttavia, solo circa due decenni con la definitiva dismissione nel 1987, anno in cui vi fu girata l’ultima pellicola per il film *Good Morning Babylon* di Paolo e Vittorio Taviani.

Nel 1988, l’ultima riconversione del complesso fu affidata allo studio milanese di Aldo Rossi come parte di un più vasto intervento di “recupero e sviluppo

⁹ Nel 1957, data la nuova spinta turistica, l’EAT affidò la redazione di un nuovo strumento urbanistico per Tirrenia a Fausto Natoli, mai entrato in vigore poiché nel 1965 la località fu inclusa nel territorio del Comune di Pisa, e quindi nel Prg della città.

¹⁰ Favilla, 1993.

¹¹ Meucci, 2005.

dell'area Cosmopolitan-Pisorno"¹² che includeva la realizzazione di una serie di attrezzature ricettive e sportive, in prevalenza golfistiche e in parte a uso pubblico. Se la promozione del golf a Pisa, e negli anni Ottanta, può sembrare una scelta insolita, in realtà questo sport si affermò su scala nazionale già dal primo Novecento come fattore trainante per importanti interventi immobiliari o turistici, mirati ad attrarre una clientela d'élite¹³. Arrivò a Tirrenia negli anni Sessanta, complici la presenza degli americani e l'incremento del turismo, con la realizzazione del Golf Club Tirrenia, ancora oggi tra i campi golfistici più grandi in Europa. Il progetto di questo primo golf club fu affidato allo specialista inglese Charles K. Cotton e promosso in parte su iniziativa dell'EAT¹⁴, utilizzando alcuni dei lotti espropriati negli anni Trenta a ridosso della prima fascia urbanizzata e delimitati a nord-est dagli *studios* cinematografici. Nei decenni successivi, contenuta la spinta residenziale, si incentivò progressivamente uno sviluppo urbano a carattere sportivo, con l'istituzione di un centro del CONI per la preparazione olimpica delle squadre nazionali. L'iniziativa di un secondo golf club fu accolta, pertanto, favorevolmente dall'amministrazione locale che ne vincolò la realizzazione alla valorizzazione di uno dei principali simboli della storia di Tirrenia: gli stabilimenti cinematografici Pisorno-Cosmopolitan.

Il progetto di Aldo Rossi risultava, infatti, strettamente legato alla rifunionalizzazione di due edifici del complesso cinematografico, come emerge dalla sua stessa relazione redatta nel dicembre 1988. Ritenuti di rilevanza storica, ne fu imposto il mantenimento delle perimetrazioni e delle volumetrie come "condizione imprescindibile all'assegnazione di un finanziamento ministeriale a fondo perduto"¹⁵. Finanziamento necessario a sua volta per l'ottenimento delle licenze edilizie relative non solo al piano di recupero e alla realizzazione di un'area

¹² Si rimanda al telegramma inviato dal Consorzio Tirrena a Rossi il 10 dicembre 1989. MAXXI, Fondo Rossi Aldo, serie Attività professionale, progetto n. 120, P. 6.

¹³ De Pieri, 2021, pp. 25-30.

¹⁴ Niglio, Giraldo, 2007; Cambi, Pacini, 2018.

¹⁵ MAXXI, Fondo Rossi Aldo, serie Attività professionale, progetto n. 120, P. 6, Relazione riassuntiva.



sportiva, ma anche per la costruzione di alcuni edifici *ex-novo*, destinati a ospitare funzioni autonome: una *club-house*, un hotel, una casa-albergo a unità multiple, un edificio di servizio per il campo da calcio. La disposizione planimetrica presentata da Rossi [Fig. 3] incorporò le nuove funzioni in una serie di volumetrie elementari disposte, in un impianto simmetrico, parallelamente al nucleo

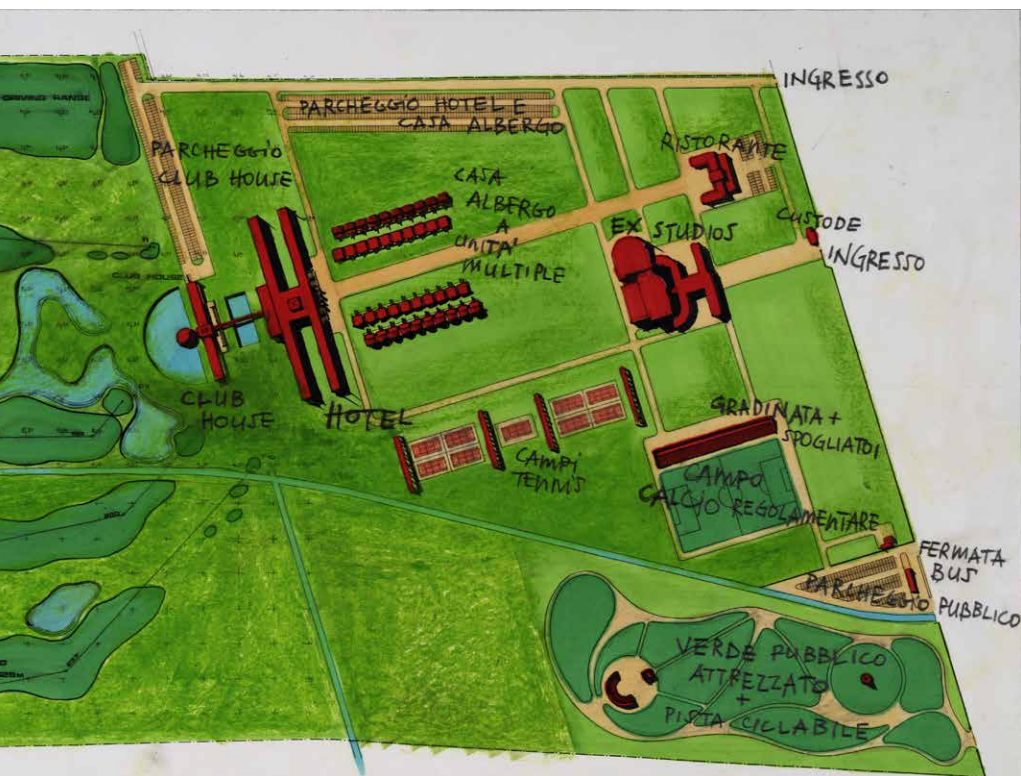
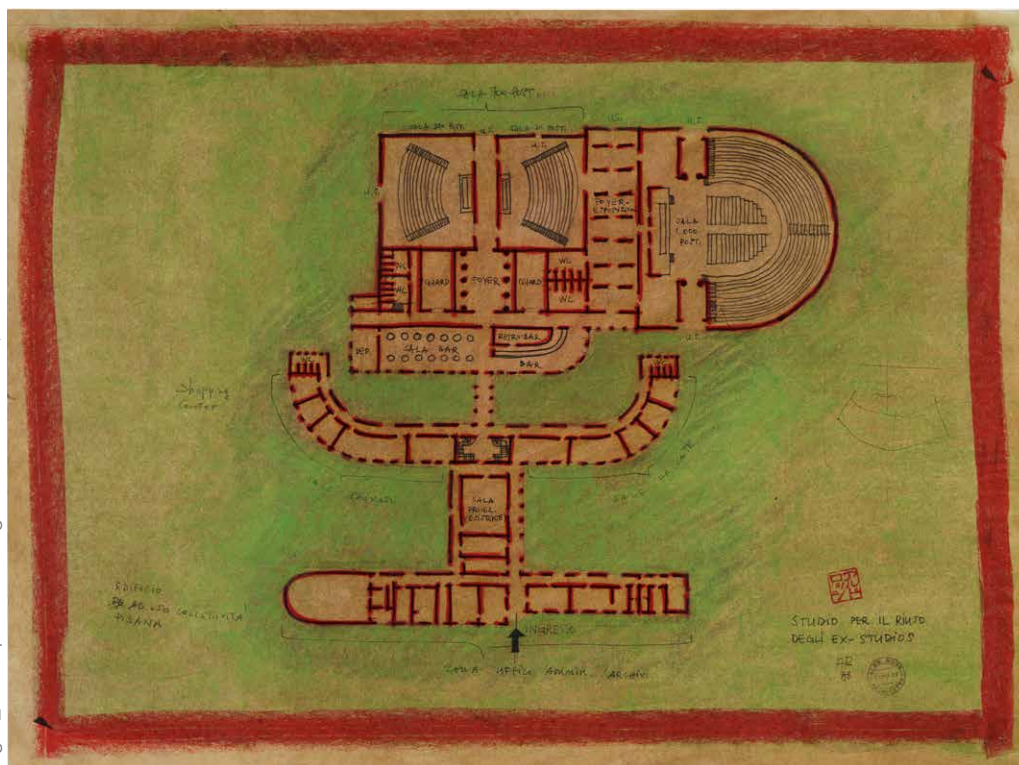


Fig. 3_Planivolumetria, datazione incerta

edilizio degli *ex-studios* che fu immaginato come punto di accesso al nuovo complesso. Prospiciente all'asse viario esistente di via Pisorno, l'edificio principale fu ripensato come spazio polifunzionale con un centro commerciale, uffici e tre sale per proiezioni o convegni [Fig. 4]. Il progetto del Cosmopolitan Golf Club fu ultimato nel 1995, ma con alcune decisive variazioni alla scala territoriale

Fig. 4_Studio per il riuso degli ex-studios Pisorno, 25 novembre 1988



e architettonica che stravolsero interamente la proposta originale. La documentazione ad oggi consultata non consente una ricostruzione esaustiva delle sue fasi progettuali, ma è fondamentale sottolineare che l'incarico affidato a Aldo Rossi, a fronte di un compenso di 150 milioni di lire, riguardava esclusivamente la predisposizione in scala 1:100 del masterplan e dei singoli edifici. Imponeva la cessione di "ogni più ampio diritto di utilizzazione sul risultato della propria opera da architetto [...], senza vincoli di spazio e di tempo"¹⁶. Rossi coinvolse nella progettazione anche Marco Brandolisio, Michele Tadini e Massimo Scherurer, dello studio milanese, e Toyota Horiguchi, dello studio di Tokyo.

¹⁶ Si rimanda a una copia del contratto, non firmata dalle parti, datata 10 dicembre 1989. MAXXI, Fondo Rossi Aldo, serie Attività professionale, progetto n. 120, P. 6.

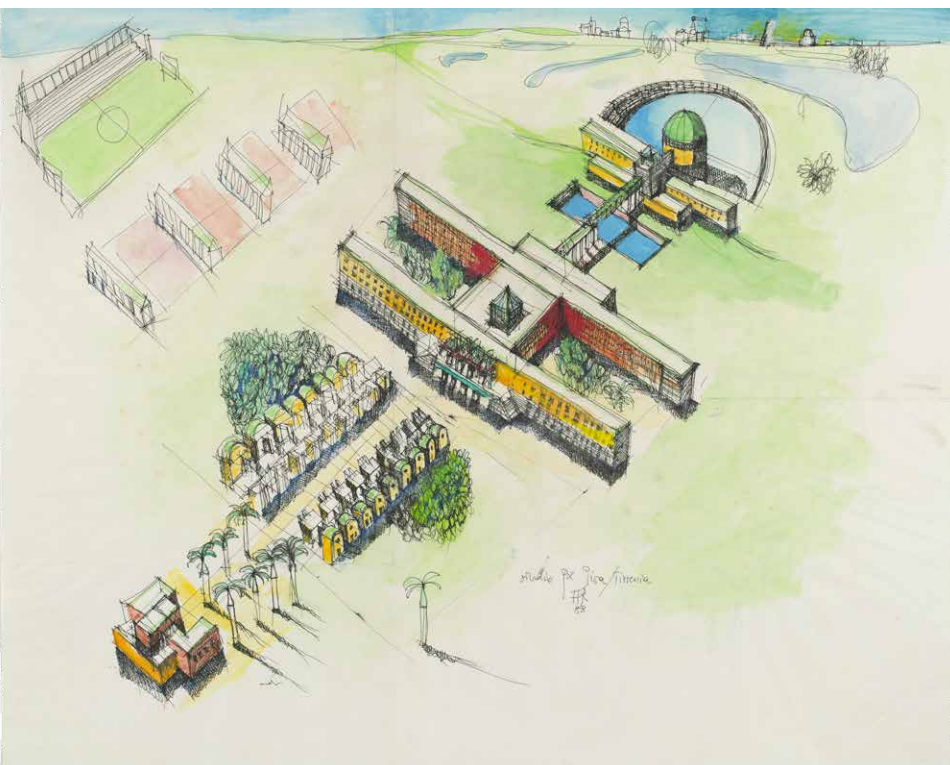


Fig. 5. Aldo Rossi, schizzo planimetrico di studio per i nuovi edifici del Cosmopolitan Golf Club, 1988. Acquarello, matite colorate e penna su carta, cm H 57,5 x B 71,3

I loro nomi si alternano nelle fonti d'archivio consultate, in quelle bibliografiche, nonché nei vari registi pubblicati nelle numerose monografie su Rossi. È probabile che si siano alternati nella progettazione di alcune parti del complesso o di singoli edifici. Il contratto stipulato con il Consorzio Tirrenia arrivò allo studio di Rossi via fax, con una copertina che rilevava il mittente, e di conseguenza, il dettaglio del committente: Guadalina Ponti, l'erede dell'imprenditore che aveva rilevato il complesso cinematografico negli anni Sessanta, e la stessa persona che sembra aver fondato in seguito il Consorzio Tirrenia con Lorenzo De Sanctis e l'imprenditore cinematografico americano John Dellaverson, che anche figurano tra i mittenti¹⁷.

¹⁷ Ibidem.

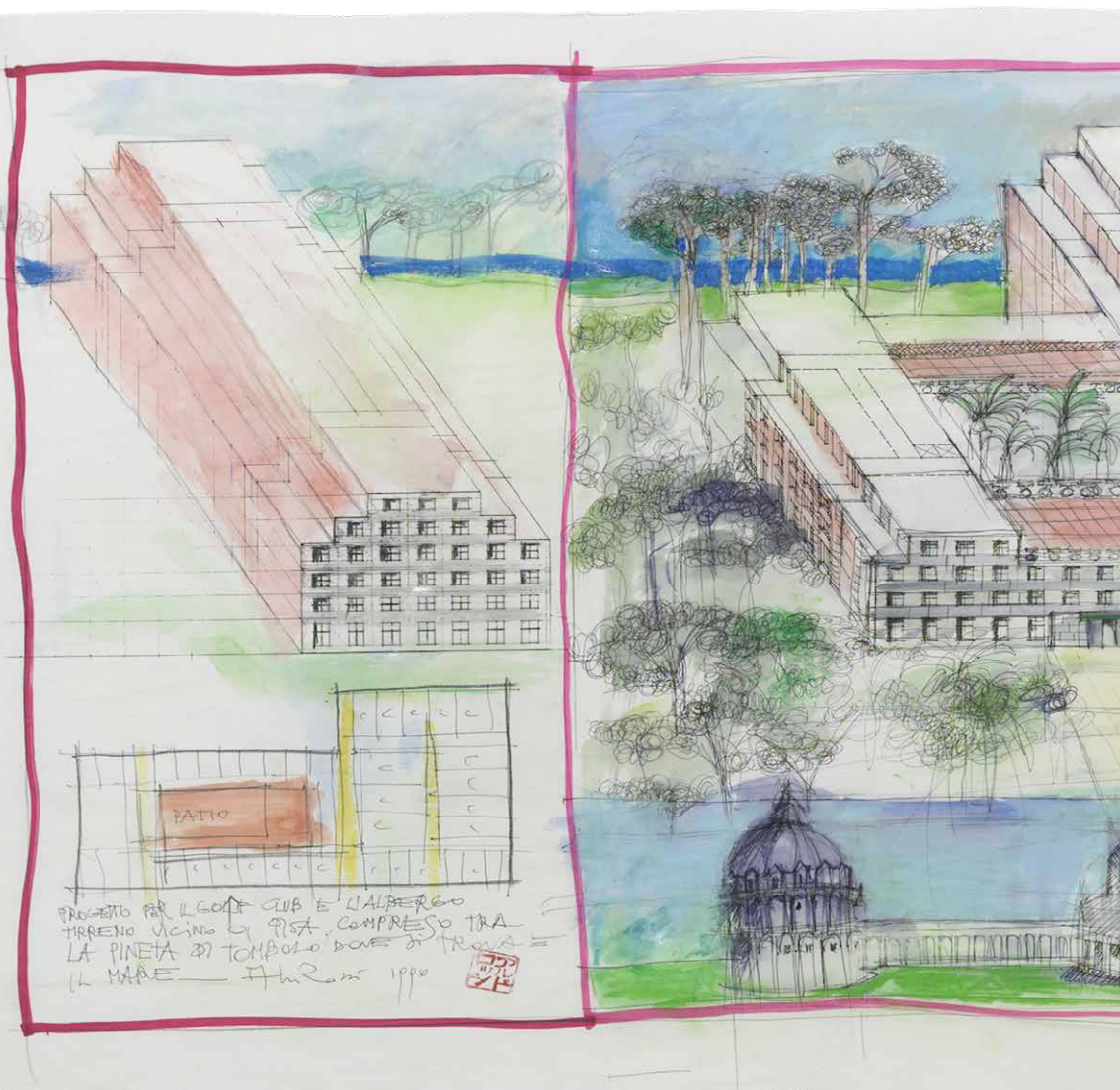
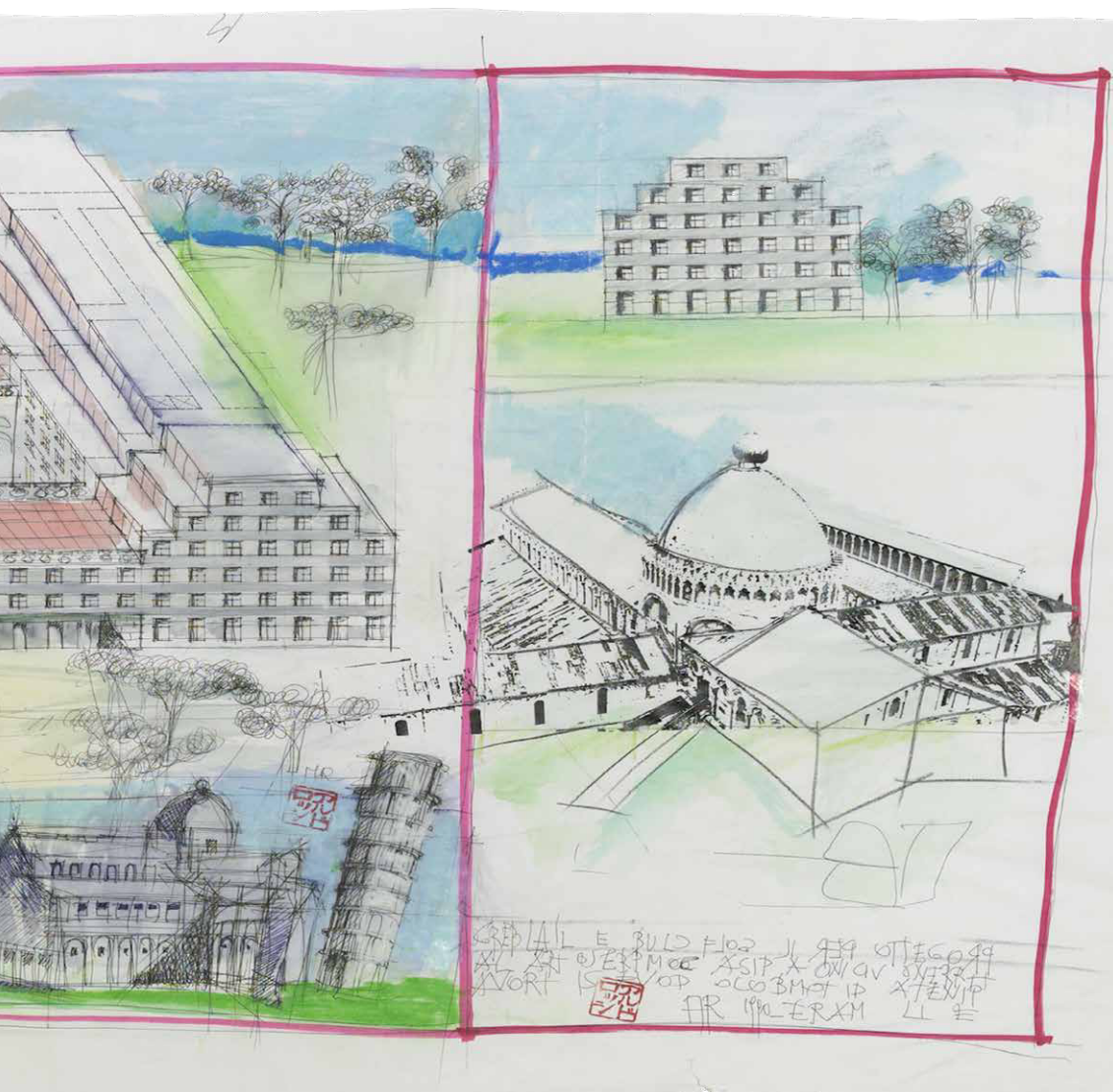


Fig. 6 Aldo Rossi, schizzo di studio per il progetto dell'albergo (irrealizzato), 1990.
Acquarello, collage e pennarello su carta, cm H 44 x B 42,3



Il contratto tra loro stipulato impose a Rossi la consegna degli elaborati entro l'agosto del 1990, incaricando della successiva fase progettuale l'architetto Giovanni Bertolotto dello studio genovese *San Luca s.n.c.*.

L'impianto da golf fu progettato dall'architetto romano David Mezzacane, e il cantiere del complesso fu ultimato nel 1995, con decisive variazioni alla scala territoriale e architettonica. Innanzitutto, la disposizione planimetrica, in parte ribaltata, finì per estromettere spazialmente gli *studios*. Sebbene fosse la sola condizione necessaria, questa è rimasta sostanzialmente l'unica parte della proposta progettuale di Rossi mai realizzata, tanto che gli edifici versano oggi in uno stato di totale abbandono¹⁸.

L'unico frammento compiutamente realizzato è la *club house* [figg. 8-10], caratterizzata da un compatto andamento orizzontale che risulta interrotto, sul fronte principale, da una grande cupola, rivestita in rame e appoggiata su un volume a filo d'acqua. Così immaginato, questo progetto "sembra concludere una stagione di piccole composizioni architettoniche, semplici e discrete come teatrini di campagna, che hanno segnato una stagione importante del lavoro di Aldo Rossi"¹⁹.

¹⁸ L'abbandono dell'edificio è denunciato sul web in numerosi articoli della stampa generalista locale, che documentano l'andamento dell'asta giudiziaria, rimasta senza proposte nel 2024.

¹⁹ Ferlenga, 1999, p. 40.

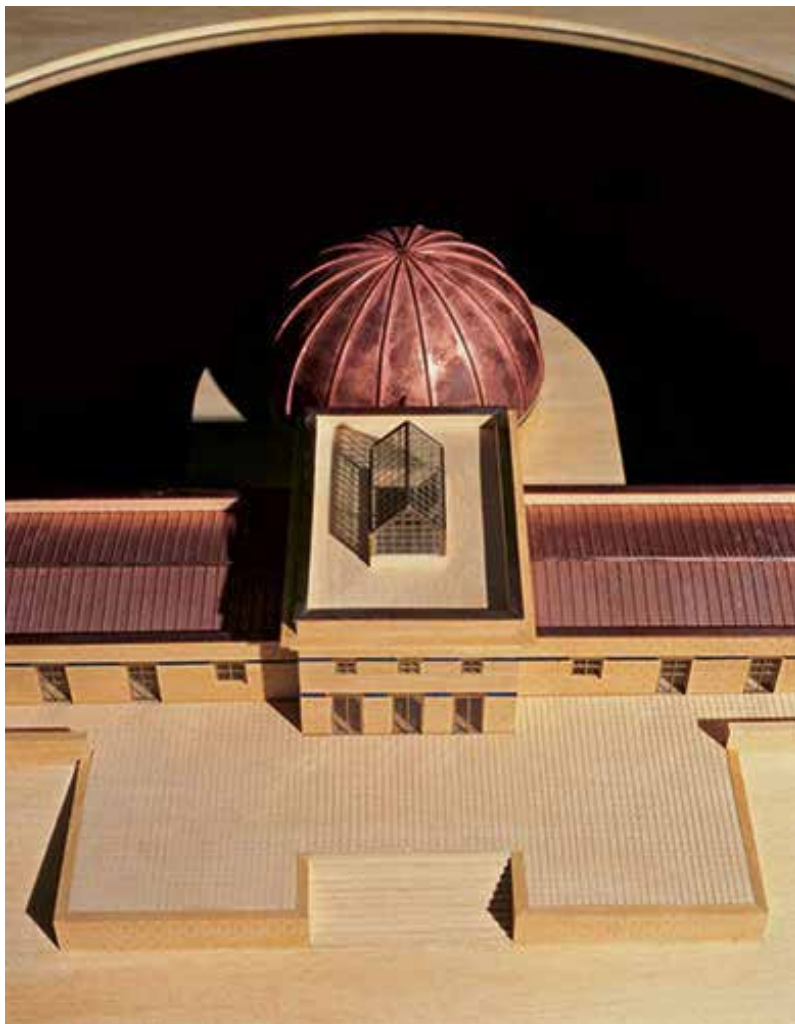


Fig. 7_Fotografie del modello della Club House,
datazione incerta



In questa pagina:
Figg. 8, 9, 10_Viste
della Club House,
ottobre 1996

Bibliografia

- Adjmi M. (a cura di), 1992, *Aldo Rossi. The Complete Building and Projects, 1981-1991*, Thames and Hudson, Londra.
- Brandolisio M., Da Pozzo G., Scheurer M., Tadini M., 1998, "Aldo Rossi in Italia Settentrionale", in «Domus», n. 805, pp. 103-110.
- Brandolisio M., 1999, *Aldo Rossi. Disegni: 1990-1997*, Motta Architettura, Milano.
- Cambi B., Meucci G. (a cura di), 2018, *50 anni del Golf Club Tirrenia*, Pacini, Pisa.
- Cau N., Casarona E., 2009, *Inventario dell'Ente Autonomo Tirrenia*, Comune di Pisa, Pisa.
- De Pieri F., 2021, *Tra simili. Storie incrociate dei quartieri italiani del secondo dopoguerra*, Quodlibet, Macerata.
- Fabbrini S., 2019, "Faxing Architecture. Aldo Rossi Transnational Practice, 1986-1997", in «Ardeeth», n. 5, p. 96-116.
- Fabbrini S., 2020 (a), *The State of Architecture. Aldo Rossi and the Tools of Internationalization*, Il Poligrafo, Milano.
- Fabbrini S., 2020 (b), "Fax agli amici di Disneyland", in Lavin S. (a cura di), *Architecture Itself and Other Postmodernization Effects*, CCA/Spector Books, Lipsia.
- Favilla C., 1993, *L'America di Campo Darby. Quarant'anni di presenza degli americani fra Livorno e Pisa*, Editrice Quadrifoglio, Pisa.
- Ferlenga A., 1999, *Aldo Rossi. Opera Completa. 1990-1996*, Electa, Milano.
- Forster K. W., 1990, "Aldo Rossi's Architecture of Recollection: The Silence of Things Repeated or Stated for Eternity", in «The Pritzker Architecture Prize», 1990: Presented to Aldo Rossi, Jensen and Walker, Los Angeles.
- Meucci G., 2005, *La città dei sogni: dalla Pisorno alla Cosmopolitan*, Pacini Editore, Pisa.
- Niglio O., Giraldo M., 2007, *Il Golf club di Tirrenia: un'oasi nella pineta*, ETS, Pisa.
- Pisani M., 1995, "Aldo Rossi. Club House, Tirrenia", in «Materia», n. 20, pp. 34-39.
- Rossi A., 1966, *L'architettura della città*, Marsilio, Padova.
- Rossi A., Bonicalzi R. (a cura di), 1975, *Scritti scelti sull'architettura e la città. 1956-1972*, Clup, Milano.
- Rossi A., 1990, *Autobiografia scientifica*, Pratiche Editrice, Parma.
- Rossi A., 2005, *I'ědecká autobiografie*, Arbor vitae, Praga.
- Scully V., Moneo R., 1991, *Aldo Rossi: Building and Projects: buildings and projects*, Rizzoli, New York.
- Torti C., 2005, "C'era una volta il cinema tra Pisorno, Cosmopolitan e Golf Club", in Ciuti R. (a cura di), *La costruzione del litorale pisano*, Ghezzi, Pisa, pp. 111-119.